

CONTATTACI

la Repubblica

AREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

29/06/2002, 1 GENOVA

Cara Marta devi ascoltare la voce vera del Ponente

ABBIAMO letto con molta curiosità la lettera a Marta Vincenzi dello scrittore e pittore Vincenzo Guerrazzi, pubblicata su «Repubblica» e anche noi che apparteniamo a quei Comitati dei quali il poeta dichiara di dividerne ideali e opinioni, ci siamo sentiti spinti ad unirci a questo dialogo poetico-politico sul ponente che simpaticamente e un po' in maniera originale, si è aperto dalle pagine del vostro giornale. Noi però, uomini che dobbiamo la nostra cultura alla palestra dei vicoli genovesi e alle lezioni dello stupendo e vario lavoro portuale, non useremo parole dal suono musicalmente piacevole, caro ai poeti ma impossibile a noi semplici soggetti di strada e di approfondimenti di materia portuale. Noi cercheremo di parlare alla responsabile politica del ponente rivierasco in modo amichevole, con simpatia, ma decisi nel volerle offrire le nostre opinioni sul futuro di questa vasta area di tessuto popolare, in parte irrimediabilmente sacrificata alle volontà operative e dove, in oggi, non esistono neanche più i positivi riscontri di una occupazionalità di prospettiva. Litigi, occupazioni di strada, interventi gridati in varie assemblee di quartiere, non hanno portato che a soluzioni di pause momentanee in attesa di cambiamenti e trasformazioni, anche politiche, che potessero permettere la realizzazione dei respinti progetti o il dimenticare dei vecchi problemi che danneggiano la qualità della vita degli abitanti. Abbiamo sempre avuto l'impressione che pochi politici abbiano compreso il problema del territorio, dei suoi abitanti, della qualità della vita, e cercare di coniugarli con le esigenze dello sviluppo produttivo ed economico, impegnandosi con serietà per trovare formule alternative a progetti preoccupanti per la gente. Acciaierie, porto-petroli, porto container e relativi collegamenti viari sono nati e si sono ampliati fuori da ogni preoccupazione sulle loro ricadute verso la vita e le condizioni degli abitanti sul territorio. Forse non esistevano alternative ma perché non affrontare i vari problemi nella democraticità della partecipazione e non, come è successo, nella convinta considerazione di aver migliorato l'ambiente mentre nella realtà lo si è distrutto? * membro del comitato di Arenzano SEGUE A PAGINA IV

IVANO GILARDI *



TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)

